

# Lettera inedita di Antonio Gramsci

Carissimo Carlo, ho ricevuto la tua assicurata con le 250 lire e poco fa ho ricevuto la tua lettera del 23: qualche giorno fa ho ricevuto una lettera di Mamma e di Mea. Come ho scritto a Tatiana ho ricevuto da Nannaro una lettera da Nannur del 22 luglio e poi più nulla: vorrei sapere che tu lo informassi del fatto per il caso in cui egli abbia scritto e la lettera sia andata dispersa. Per ciò che riguarda Mea, mi pare che tu non abbia ragione. Poiché la questione è importante e può decidere di tutto l'avvenire della ragazza, ti esprimo ancora qualche mia osservazione: lo ho tenuto conto dell'ambiente in cui essa vive, naturalmente, ma l'ambiente non giustifica nulla: mi pare che tutta la nostra vita sia una lotta per adattarci all'ambiente ma anche e specialmente per dominarlo e non lasciarcene schiacciare.

L'ambiente di Mea siete prima di tutto voi di costà, poi i suoi amici, la scuola, e poi tutto il paese coi suoi Cozzoncu, con le sue zie Tana e Zuanza Culemantigu, ecc. ecc. Da quali sezioni di quest'ambiente Mea riceverà gli impulsi per le sue abitudini, i suoi modi di pensare, i suoi giudizi morali? Se voi rinunzierete ad intervenire ed a guidarla, usando dell'autorità che viene dall'affetto e dalla confidenza familiare, facendo pressione su di lei, in modo affettuoso ed amorevole ma tuttavia rigido e fermo inflessibilmente, avverrà senza alcun dubbio che la formazione spirituale di Mea sarà il risultato meccanico dell'influsso costante di tutti gli stimoli di quest'ambiente: ed all'educazione di Mea contribuirà zia Tana come Cozzoncu, zia Salomone e i suoi fratelli ecc. ecc. (cioè questi nomi come simboli, perché immagino che se questi tipi sono morti, ne esisteranno altri di equivalenti). Un errore che si fa di solito con tutti i ragazzi mi pare sia questo: tu puoi pensare a te stesso e poi giudicare se lo ragione: non si distingue che nella vita dei ragazzi ci sono due fasi molto distinte, prima e dopo la pubertà. Prima della pubertà la personalità del ragazzo non si è ancora formata ed è più facile guidare la sua vita e fargli acquistare determinate abitudini di ordine, di disciplina, di lavoro: dopo la pubertà la personalità si forma in modo impetuoso e ogni intervento estraneo diventa odioso, faticoso, insopportabile. Ora avviene appunto che i genitori sentono la responsabilità dei figli proprio in questo secondo periodo: quando è tardi, allora naturalmente entra in scena il bastone e la violenza, che poi danno ben pochi frutti. Perché non occuparsi del ragazzo nel primo periodo, invece? Sembra poco, ma l'abitudine di star seduti a tavolino 5-8 (o 6) ore al giorno è una cosa importantissima: si può fare acquistata con le buone fino a 14 anni, ma in seguito non si può più. Per le donne mi pare sia lo stesso e forse peggio, perché la pubertà è una crisi molto più grave e complessa che negli uomini: con la vita moderna e la relativa libertà delle ragazze, la questione è ancora aggravata.

Ho l'impressione che le generazioni anziane hanno rinunziato a educare le generazioni giovani e che queste commettono lo stesso errore; il clamoroso fallimento delle vecchie generazioni si riproduce tale e quale nella generazione che adesso sembra dominare. Pensa un po' a ciò che ho scritto e rifletti se non sia necessario educare gli educatori.

Per ciò che riguarda la domanda da fare per i libri di Trotsky, forse è meglio davvero che faccia tu la pratica. Ecco come dovrà porsi la questione. Vorrei mi si concedesse la lettura: 1) dei libri di Trotsky scritti dopo la sua espulsione dalla Russia, cioè della sua autobiografia tradotta in italiano e stampata dalla Casa editrice Mondadori e di questi altri due: «La Rivoluzione défigurée» e «Vers le capitalisme ou vers le socialisme». (Questi due li possiedo già ma ci vuole un'autorizzazione perché mi siano consegnati); 2) il libro del Falip Miller: «Il volto del bolscevismo», tradotto in italiano con prefazione di Curzio Malaparte, attuale direttore della Stampa di Torino e noto fascista della prima ora; 3) questi libri che possiedo già e che per ragioni da me insindacabili non saranno concessi senza autorizzazione: 4) Mino Maccheri: «Il trattato di Strapasse» (è un canzoniere defascista); 5) il canzoniere fascista; il Maccari era il capo dei fascisti di Colle Valdelsa ed ora è redattore capo della Stampa; 6) Giuseppe Prezzolini: «Mi pare...» (è una raccolta di articoli sulla moda, sulle «liberie», ecc.); il libro è stato stampato a Fiume da Arturo Mappicanti, attuale segretario o cancelliere dell'Accademia d'Italia; 7) Prezzolini è il direttore della Sezione italiana dell'Istituto di Cooperazione intellettuale e suo superiore immediato è proprio l'on. Rocco, Ministro della Giustizia; 8) Maurice Muret: «Le républicains des nations blanches». (Il Muret è uno scrittore svizzero molto amico dell'Italia: compila molte rubriche di letteratura italiana in giornali e riviste francesi e svizzeri: il libro tratta della questione coloniale); 9) Petronio Arbitro: «Santivron» (è uno dei capolavori della letteratura latina: ho fatto un corso di due anni di università su questo libro e lo ricordo a memoria in gran parte ancora); 10) la collezione delle opere di tutti i libri latini e greci, ma io non

faccio collezione di libri oscuri); 11) Krasnoff: «Dall'aquila imperiale alla bandiera rossa» (è un romanzo dell'inglese generale dei cosacchi Krasnoff, ora emigrato a Berlino); è stampato dall'editore Salani coi romanzi di Carolina Invernizio); 12) Heinrich Mann: «Le sujet» (è un romanzo tedesco del tempo di Guglielmo II); 13) Jack London: «Le memorie di un devotore» (non lo conosco ma dev'essere un romanzo di avventure di marina e di minatori dell'Alaska); 14) Oscar Wilde: «Il fantasma di Canterville» ecc. (sono tre novelle umoristiche contro lo spiritismo e le storie inglesi sui fantasmi). Scrivimi cioè che farai. Abbracciati tutti di casa. Cordialmente

ANTONIO

Questa lettera, che Gramsci scrisse al fratello Carlo nel luglio 1930, uscì in una ristretta ristampa del carcere di Turi la settimana scorsa. Il direttore del carcere di Turi la ritenne e ne impedì la pubblicazione. Il fratello di Antonio Gramsci, Oscar Wilde, che fu ministro del Tesoro nel 1931, pubblicò la lettera in un numero del giornale «L'Unità» nel 1931. La lettera fu pubblicata in un numero del giornale «L'Unità» nel 1931. La lettera fu pubblicata in un numero del giornale «L'Unità» nel 1931.



D'accordo, il ho regalato una pelliccia di sennam, ma adesso scendi di lassù...

## APPUNTI DI UN VIAGGIO NELLA CAPITALE FRANCESE

# Turismo e spionaggio a St. Germain des Prés

### Fauna esotica alle otto di mattina - Esistenzialisti in declino - Il Café de Flore e il quartier generale dell'FBI - L'ultimo "bonapartista",



PARIGI — Gaby Bruyère, che qui si mostra in concorrenza con la Plage de la Concorde, esporterà il French-can-can in America. Il viaggio avviene nel quadro degli scambi culturali franco-americani

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**  
PARIGI, marzo. Martedì mattina. Sono appena alle otto, ma è l'ora buona, una delle ore buone per Saint-Germain des Prés. È l'ora in cui le strade intorno al «Café de Flore» e al «Deux Magots» si popolano

## Le statue parlanti

Abate Luigi — Salute a voi, Madama. Siete sempre splendente come la primavera testè incominciata.  
Mama Lucrezia — Grazie, Abate. Sicché siamo in primavera... lo non bado più al calendario, ormai.  
Abate Luigi — Modestamente, lo sapete, mi diletto di astrologia. Posso dirvi che il sole ha tagliato l'ellittica a zero gradi nel Segno dell'Arête.  
Mama Lucrezia — E che significa?  
Abate Luigi — Che siamo entrati in primavera. L'Arête è un segno positivo. Esso simboleggia il Principio, il Capo, il comando, la forza, le armi.  
Mama Lucrezia — E lo chiamate positivo?  
Abate Luigi — Posso anche dirvi che ieri, 22 marzo, la luna era al perigeo, cioè si trovava alla distanza minima dalla terra.  
Mama Lucrezia — Chilmetro più chilmetro meno, è sempre un bello distacco. Piuosto, ditemi, che previsioni si traggono dagli astri, sotto il segno di Arête?  
Abate Luigi — Mi mettete imbarazzo. Da quando gli astrologi scrivono sui giornali non ci può filare di loro. Non sono più imparziali, fanno della politica.

filosofa, d'arte e di letteratura, qualcuno scrive versi e qualche altro imbratta le pareti (quelle pareti ancora non completamente affrescate) con le caricature dei presenti (a pagamento, s'intende).  
L'esistenzialismo è passato dalle riviste a questi buchi e certo qui si trova più a suo agio: l'elenco delle «Soirées de St. Germain» oggi si trova nella seconda pagina della «Semaine de Paris» che è la guida per gli stranieri di tutti i piaceri della metropoli parigina, vicino alla réclame dei «nudi integrali» (les nus les plus osés du monde) e a quella dei caffè letterari. (Meditate questo giornale il viaggiatore o la viaggiatrice che siano soli a Parigi possono, volendo — e pagando — trovare una interessante compagnia coltivate ed affabile per essere condotti in giro nella città. L'organizzazione è eccellente).

**Cappello a cilindro**  
Venerdì mattina. Stanotte ha nevicato Dalla mia finestra si vede il cornicione della Sorbona bianco di neve candida, immacolata. Nella strada invece c'è il fango e un po' di ghiaccio. A mezzogiorno sono a Saint-Germain. A quest'ora arriva sempre l'ultimo «bonapartista». È un signore alto, severo, vestito di scuro, con il cappello a cilindro, che passeggia a ventri scoperti e la calma evidentemente di una altra epoca. Si ferma vicino alle bancarelle, sfoglia le raccolte di quadri, stampe, disegni.

**Triste professione**  
Qualche straniero che possa si ferma a guardarli e sorride divertito. Avverte la moglie che gli esistenzialisti ci sono, è proprio così come gli avevano detto, e magari qualche lunga macchina s'arresta sfriggendo vicino al marciapiede in una fantasmagoria di luci rosse che s'accendono e si spengono come luciole in una notte d'estate. Allora «l'esistenzialista» si accorge di essere osservato e ritorna alla sua «professione» con uno sforzo spalanca gli occhi e cerca di muovere la lingua impastoiata: magari sputa vicino al muro e mastica una parolaccia; poi si mette le dita nel naso se proprio non ha la risorsa di trovarsi tra le mani un giornale da andare ad offrire ai turisti. È ancora qualche minuto di straordinario; poi potrà riposarsi, finalmente.

**Luciano Lucignani**  
Parlando ieri sera dai microfoni della radio democratica Oggi ho fatto il compagno Renato Guttuso, membro del Comitato nazionale per la rinascita della cultura, e un po' di giorni fa il seguente appello agli intellettuali meridionali in vista delle prossime elezioni amministrative.

«Mi è grato rivolgere qualche parola di saluto fraterno ai miei colleghi del Mezzogiorno d'Italia, agli artisti in primo luogo, agli scrittori, ai professionisti, agli intellettuali tutti, in vista delle prossime elezioni amministrative nelle quali essi saranno chiamati ad eleggere gli uomini che dovranno dirigere ed amministrare il territorio meridionale.

Questo è per tutto il paese, ma particolarmente per il sud, un problema ormai vecchio quanto lo Stato italiano. Problema che è stato risolto nel passato sempre da quella gabbia di clientele padronali, di economia feudale, di arretratezza e cinismo delle classi dirigenti, di truffando, di prepotenza, di mafia, che grava

# Storia dell'Etna e dei suoi furori

### Centocinquanta eruzioni - La terrificante cronaca di Diodoro nel 396 a. C. I fenomeni tellurici del medioevo - Il terremoto di questi ultimi giorni

L'Etna ha fatto ancora parlare di sé. Il terremoto ha provocato molti danni e alcune vittime tra le popolazioni delle falde del monte.  
La storia di questo, che è il più giovane dei vulcani mediterranei e uno dei più grandi d'Europa, si perde nei tempi. Il primo ricordo della sua attività risale al 1500 avanti Cristo. Da allora più di 150 eruzioni hanno terrorizzato gli abitanti del monte e del piano, molte volte accompagnandosi a terribili terremoti. Sembra che la maggiore eruzione sia avvenuta nel 396 a.C.; narra Diodoro che «Imilcone condusse le truppe pedesiri lungo le spiagge, fu costretto a girare intorno al monte, perché la lava aveva raggiunto il mare e bruciato e guaste furono le navi per il profluvio di fuoco». La eruzione dovette essere terrificante; ancora non si è ripetuto un fenomeno di violenza tale da far scendere i fiumi di lava infuocata fino al mare.  
Man mano che ci si avvicina ai nostri tempi i ricordi degli storici e degli osservatori delle eruzioni e dei terremoti causati dall'Etna sono sempre più precisi e particolareggiati e molti non mancano di un notevole valore letterario.  
Nel 16 a. C. altra grave eruzione, accompagnata da un violentissimo terremoto; i danni procurati ai campi, alle case e a tutte le attività umane per un larghissimo raggio tutt'intorno al monte furono gravissimi, tanto che il Senato romano, impietosito, esentò i catanesi dal pagamento dei tributi per un periodo di dieci anni. I crateri vomitarono cenere in tale quantità che le case di Catania ne ebbero i tetti sfondati e le campagne furono trasformate in un deserto di cenere.  
Le cronache, in ogni tempo, narrano sempre con lo stesso accorato accento l'immane aspetto dei paurosi fenomeni.  
Nell'anno del signore 1329, all'18 giugno, declinando all'Occidente, si ebbe una relazione di Nicolò Speciale — l'Etna con orrendo movimento tremò. Muggiar sembra con fragorosi tuoni, onde non solo spaventò gli abitanti del monte, ma atterrì ancora gli abitanti di molti luoghi della Sicilia... e molti uomini e molte donne per terrore perirono... Il terremoto distrusse molte case sul monte e sulla sommità apparvero paurosi erepacci che si trasformarono in altrettanti crateri. Le cenere furono spinte così in alto dalla forza del vulcano che il vento poté trasportarle fino a Malta.  
Sull'eruzione del 1381, che deve essere considerata una tra le maggiori, abbiamo questo documento volgare di Simone Santini: Anno Domini 1381, quinto auti. La jorna di lo salzatori di Mongibello (Etna), vint'uno locu et arsi tutti li arbori che erano appressi et attorno di la città di Catania». Non è spiegato se fu la lava a bruciare gli alberi vicino a Catania, ma non può essere altrimenti, perché è difficile che le cenere giunte a terra siano capaci di incendiare.  
Nove novembre 1408, nuova grande esplosione: il terremoto spaccò ancora la montagna. In una cronaca salvigiana fa le prime osservazioni scientifiche sulla lava; egli scrive: «E la roccia scroccava nel bosco a guisa di liquido piombo. Era il fuoco dieci miglia distante dalla città di Catania, e colà portosi il vescovo col popolo supplicante, recando il miracolo velo della santa Agata. Da quel giorno il fuoco più non osò venire contro la città, toro il cammino verso Oriente e Occidente, sempre più minorando». Il borgo di Pedara ebbe molte case danneggiate; boschi, vigne e coltivazioni vennero distrutti; il monastero di Santa Ma-

## Le prime a Roma

### MUSICA Balletti all'Opera

L'Atteas maggiore per lo spettacolo di balletti allestito dall'Opera ieri sera fu quello della presentazione delle scene romane della giovanissima prima ballerina dell'Opera di Parigi, Liane Dayé, nella parte di Gisella, nel classico balletto omonimo di Adam. Tale attesa non è andata delusa poiché la Dayé si è dimostrata veramente una danzatrice nettamente superiore alla media comune, dotata di grazia, agilità e, oltre a ciò, quella che più conta, capacità interpretativa notevole. Nel due atti di Gisella essa ha avuto modo di mostrare il suo dolce delirio di morte e di brillare poi nelle incantate danze di fanciulla defunta che esce dalla tomba per rivedere l'amato.

Secondo numero della serata è stato un *Omaggio a Schubert*, creazione coreografica di Boris Romanoff su valzer di Schubert, scelti e legati in forma di Suite per un pianoforte. I maestri Luigi Riccio e Gino Blamanti hanno illustrato il programma con la coreografia di Romanoff, nella sua pura espressione, ed uniformemente alla musica schubertiana. Stando a questo abbiamo visto poco o nulla di rimasto dello spirito schubertiano, se non una pura espressione di vacuità coreografica alla quale, per l'appunto, abbiamo assistito. Con amore stregone di De Falla, non molto visto come esecuzione, ha avuto termine la serata di balletti. Tra gli interpreti, oltre ad Anna Radice naturalmente, vanno doverosamente ricordati Miroslava Kalinina, Marisa Matteini, Guido Lauri, Elio Foglietti e Walter Zappaloni. I maestri Luigi Riccio e Gino Blamanti hanno diretto rispettivamente Giselle e l'Amore stregone. Per Schubert Prokofiev sedevano ai due pianoforti Cino Blamanti, Lina Cusani e Gino Blamanti. Per De Falla e l'Amore stregone, per Schubert Prokofiev sedevano ai due pianoforti Cino Blamanti, Lina Cusani e Gino Blamanti. Per De Falla e l'Amore stregone, per Schubert Prokofiev sedevano ai due pianoforti Cino Blamanti, Lina Cusani e Gino Blamanti.

CINEMA

## L'uomo dell'Est

La «Trascontinentale del cluch» sarebbe una linea di diligenza condotta da muli che univa San Francisco a Saint Louis. Il film racconta cosa avviene in una delle stazioni di cambio della linea, dove cala un gruppo di banditi, per sorprendere la diligenza. Tyrone Power è nei panni di un giovanotto addetto al servizio scagionato di un gruppo di banditi che, dopo un'ora di lotta, si piega ai banditi, per inespertezza o per viltà, e che alla fine, per l'amore della bella Susan Hayward, salva la situazione in un rutilante duello alla pistola. Henry Hathaway passa per un maestro del brivido. Egli passa dalla gialla ai western attraverso ogni gamma del film di avventura. Qui lo serviva la scorta sceneggiatura di Dudley Nichols che riesce a rendere meno banali del solito certe situazioni e certi nodi drammatici. Pur tuttavia il film non si discosta molto dal genere «western» di buona fattura.

## Le celebrazioni in U.R.S.S. del 500° anniversario di Leonardo

MOSCA, 22 (TASS) — La «Pravda» pubblica un'intervista con l'artista del popolo dell'U.R.S.S. Boris Ioganson, presidente del Comitato per le celebrazioni del 500° anniversario della nascita di Leonardo da Vinci.  
Ioganson descrive nell'intervista il programma per le celebrazioni nell'U.R.S.S. Conferenze, conversazioni e serate, dedicate all'opera del Maestro, saranno tenute nelle città e nei villaggi. Manifesti di storia e filosofia, quella di scienze tecniche dell'Accademia delle scienze dell'U.R.S.S. terranno una speciale sessione.  
La Casa editrice dell'Accademia delle scienze dell'U.R.S.S., la Casa editrice «Iskusstvo» (arte), la Società sovietica per la divulgazione delle cognizioni politiche e scientifiche, gli enti di cultura, una serie di monografie e di opuscoli sulla vita e l'opera di Leonardo.  
Le Edizioni letterarie di Stato stanno preparando per la stampa le opere di Leonardo da Vinci. Manifesti, cartoline e riproduzioni della «Gioconda» saranno pubblicati in grandi tirature.  
I musei terranno serate, conferenze e lezioni. In particolare, un vasto lavoro sarà effettuato dalla «Hermitage» di Leningrado, dove sono esposte le opere «Madonna Litta» e «Madonna col fiore», dalla Galleria «Tretyakov» e dal Museo Puskin di Belle Arti a Mosca.  
Le celebrazioni dell'anniversario di Leonardo da Vinci promuoveranno l'ulteriore avvicinamento culturale dei sovietici e la lotta per la pace mondiale, ha concluso Ioganson.



La giovane attrice Donatella Trombadori, una delle interpreti di «Roma, ore 11», sarà presente oggi a Rovigo al lancio dei concorsi per l'Incontro di Primavera delle razze d'Italia

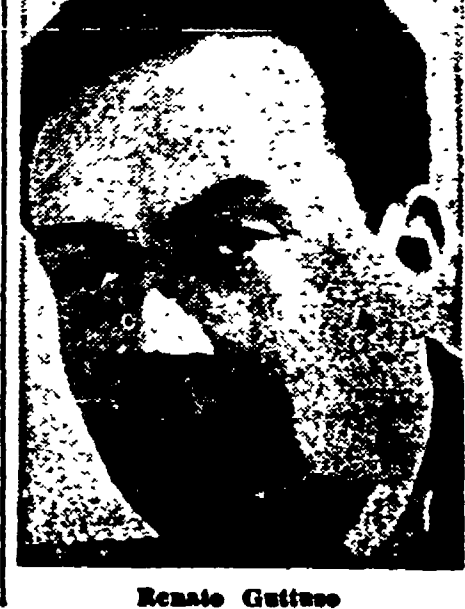
## UN APPELLO DI RENATO GUTTUSO

# Agli intellettuali del Mezzogiorno

Parlando ieri sera dai microfoni della radio democratica Oggi ho fatto il compagno Renato Guttuso, membro del Comitato nazionale per la rinascita della cultura, e un po' di giorni fa il seguente appello agli intellettuali meridionali in vista delle prossime elezioni amministrative.

«Mi è grato rivolgere qualche parola di saluto fraterno ai miei colleghi del Mezzogiorno d'Italia, agli artisti in primo luogo, agli scrittori, ai professionisti, agli intellettuali tutti, in vista delle prossime elezioni amministrative nelle quali essi saranno chiamati ad eleggere gli uomini che dovranno dirigere ed amministrare il territorio meridionale.

Questo è per tutto il paese, ma particolarmente per il sud, un problema ormai vecchio quanto lo Stato italiano. Problema che è stato risolto nel passato sempre da quella gabbia di clientele padronali, di economia feudale, di arretratezza e cinismo delle classi dirigenti, di truffando, di prepotenza, di mafia, che grava



Renato Guttuso